

Anna Maria Bareggi

“SEMBIANZE”

L'operazione è semplice: il tempo di uno scatto (il pennello del fotografo!) non può prescindere, a mio parere, da tutto quanto in arte è per certi aspetti riconducibile al concetto di "Previsualizzazione": visionare, discernere, comporre. Previsualizzazione, in definitiva, come ricerca e creatività al



tempo stesso.

L'interessante lavoro di Anna Maria Bareggi mi pare un bell'esempio di come un accorto e meditato approccio a qualsivoglia tematica da sviluppare possa dare adito a soluzioni iconografiche di sicura tensione

espressiva.

La brava fotoamatrice padovana attinge ad uno degli elementi più rassicuranti del mondo naturale, il legno, per estrapolare dalle sue superfici più o meno levigate allettanti sembianze e inusitati significati, evocanti peraltro stilemi trascrittivi propri di un certo pittorialismo astrattista quando non vagamente post-impressionista. L'instabilità della "macchina" che assurge a forma, in questo caso a ridosso del fisiologico "divenire" materico nel tempo, stimola la curiosità dell'Autrice ad indagare nel microcosmo dell'universo "Natura" per cogliere segni iconografici di apprezzabile valenza estetica e affiatto comunicativo. Un percorso, quello della Bareggi, in certo modo di vago sentore "Haas-iano", e



comunque sempre improntato al gusto, sulla scia dell'essenzialità compositiva e di equilibrate scelte cromatiche atte a ben supportare l'intriganza dei contenuti.

È indubbio che la trasparente vocazione naturalistica di Anna Maria riveste un ruolo tutt'altro che marginale nell'ambito della sua progettualità operativa. Un ruolo certamente pari alla sensibilità di chi sa porsi in corretta sintonia con l'habitat circostante per mobilitarne dettagli e sfumature, anche i più apparentemente insignificanti, all'insegna del saper "vedere" ma anche, e soprattutto, del "sentire". L'originalità della ricerca, in Anna Maria Bareggi, fa davvero un tutt'uno con la sua partecipazione affettiva.

Luigi Franco Malizia